

IL CARO BOLLETTE

Lo spread dell'energia  
che zavorra le imprese

MANUEL FOLLIS

Germania, Francia e altri paesi  
Gue hanno erogato miliardi per  
aiutare le imprese dei rispettivi paesi  
con il caro energia. Grazie a questi in-  
centivi un'impresa tedesca paga l'e-  
nergia 70 euro al MWh contro i 130  
di una italiana. Un divario che ora si  
allargherà ulteriormente. - PAGINA 30

# Lo spread dell'energia

Bollette del gas giù per le famiglie  
a novembre riduzione dell'1,3%  
ma per le imprese si allarga il gap  
con i concorrenti dei Paesi europei  
che stanno erogando aiuti di Stato  
Divario alle stelle: ora in Germania  
il costo è la metà rispetto all'Italia

**Berlino ha varato  
aiuti da 12 miliardi  
In Austria  
sostegni per 3 miliardi**

**La Francia prepara  
un pacchetto  
per l'elettricità  
dal nucleare**

## LO SCENARIO

MANUEL FOLLIS

Il Decreto Energia approva-  
to pochi giorni fa segna un  
passo in avanti per le  
aziende italiane, ma non  
riuscirà a colmare, almeno  
nell'immediato, il gap con mol-  
ti altri paesi europei.

Nell'ultimo anno il costo  
dell'energia elettrica per una  
Pmi italiana è stato superiore  
del 35,6% rispetto alla media  
europea, quello del gas più alto  
del 31,7%. Il rapporto presenta-

to nel corso dell'ultima assem-  
blea di Confartigianato, foto-  
grafava «un habitat poco favo-  
revole per gli imprenditori che  
si sforzano di agganciare la ri-  
presa». Il problema è che que-  
sta fotografia rischia di essere  
già vecchia. Molti Paesi euro-  
pei, Germania e Francia in pri-  
mis, stanno sostenendo con for-  
za i maggiori costi per l'energia  
delle loro imprese manifattu-  
riere. Obiettivo finale: calmie-  
rare i prezzi. Tutto giusto e legiti-  
mo, ma questi aiuti generano  
asimmetrie che rischiano di mi-  
nare la competitività delle

aziende italiane.

Un esempio? Nel periodo lu-  
glio-settembre 2023 la produ-  
zione industriale delle fonde-  
rie italiane ha fatto segnare  
una contrazione del 5,6% ed è



Superficie 58 %

calato del 6,6% il fatturato complessivo delle aziende del settore. Per questo il presidente di Assofond, Fabio Zanardi, aveva sottolineato la necessità di interventi a favore delle imprese energivore, in risposta agli aiuti decisi dai principali competitor europei. Mentre per le famiglie, come certificato ieri dall'Arera, la bolletta media del gas a novembre è risultata più bassa dell'1,3% e nei dodici mesi del 17,7%, il gap tra aziende italiane e straniere, che già esiste, rischia di allargarsi ulteriormente.

Il 27 novembre è stato approvato il Decreto Energia che contiene importanti novità, che nel complesso sono state accolte positivamente dalle aziende. Ma perché gli effetti di questi cambiamenti entrino in vigore ci vorrà tempo.

«È tempo di ringraziare il governo e le forze politiche che hanno creduto nelle misure per alleviare i costi dell'energia per i grandi consumatori», commenta il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi. Ci attendiamo «la loro implementazione rapida e fedele allo spirito». Misure che aiutano «a colmare il drammatico gap che si è aperto dopo le decisioni di Francia, Germania e Spagna» ma che «purtroppo non lo colmano». Serviranno altre misure. Le aziende manifatturiere tedesche, così come quelle francesi, già oggi acquistano energia elettrica a costi del 30% inferiori, ma a breve, gra-

zie ai nuovi aiuti decisi dalla Germania e a quelli che presto saranno approvati in Francia, potranno coprire almeno parte dei consumi elettrici al costo di circa 70€/MWh, contro i 130€/MWh italiani.

«L'intervento della Germania vale circa 12 miliardi ma è spalmato su 5 anni, quindi si tratta più di una misura strutturale che emergenziale e mette fuori competizione le imprese italiane», spiega Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica. Già oggi, aggiunge Savorani «le società tedesche pagano sotto i 100 euro a MWh contro i nostri 130, quando il prezzo per loro scenderà a 70 il gap rischia di diventare insostenibile». Fosse solo la Germania. Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha annunciato un accordo con Edf (controllato dallo Stato) che copre il 100% della produzione nucleare del colosso energetico e che punta a definire un prezzo stabile dell'elettricità per rilanciare la competitività delle industrie francesi.

Del fatto che le imprese debbano essere sostenute si è accorta anche l'Unione europea, che da poco ha prorogato al 30 giugno 2024 il periodo nel quale gli stati possono erogare aiuti a compensazione del caro energia. Quasi in contemporanea, Bruxelles ha anche approvato un regime austriaco di aiuti di Stato da 3 miliardi a sostegno delle imprese. L'Au-

stria in particolare prevede sovvenzioni indirette per compensare le aziende per l'aumento dei costi di varie fonti energetiche e per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas naturale e dell'elettricità.

L'Italia è corsa ai ripari con il citato Decreto Energia, ma «ora bisogna lavorare per portare a casa i decreti attuativi in tempi ragionevolmente stretti», spiega ancora Savorani. Questo anche perché, aggiunge Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta «per vedere gli effetti ci vorrà del tempo». La gas release ad esempio «se va tutto bene partirà dall'ottobre 2024. Anche se l'approvazione del decreto è sicuramente un ottimo segnale». Il gap però resta. «Un'asimmetria simile non può ridursi con un paio di provvedimenti», aggiunge Medugno che suggerisce di distribuire alle aziende una percentuale maggiore delle quote che pagano per lo smaltimento della Co2. «Questi contributi finiscono in un fondo, che quest'anno sfiora i 3 miliardi. La direttiva Ue prevede che il 50% (quindi 1,5 miliardi) venga restituito alle imprese per sostenere investimenti verdi. Ad oggi invece alle società torna solo un decimo di questa cifra. Incrementare la quota redistribuita potrebbe aiutare ulteriormente le aziende», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANNI SAVORANI**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA CERAMICA



**MASSIMO MEDUGNO**  
DIRETTORE GENERALE  
ASSOCARTA



Bisogna lavorare per far approvare in tempi brevi i decreti attuativi legati al Dl energia

Si potrebbero restituire alle aziende più contributi presi dal fondo per lo smaltimento Co2

